

Family 2012: quale eredità per la Caritas?

Questo numero dell'inserto *Farsi prossimo* esce proprio nei giorni in cui a Milano si sta celebrando il *VII Incontro mondiale delle famiglie*. Un evento lungamente atteso, sia per i contenuti che sono stati messi in gioco, sia per la straordinaria presenza di Papa Benedetto XVI.

Nei prossimi mesi la Chiesa di Milano dovrà interrogarsi sull'eredità che l'evento le avrà lasciato. Per ora mi accontento di tentare una qualche riflessione rispetto ai compiti che idealmente il *Family 2012* affida alla nostra Caritas diocesana, a partire dal cammino di preparazione e da come le nostre comunità parrocchiali hanno reagito a questo grande appuntamento.

Una prima considerazione la vorrei formulare in questo modo: abbiamo percepito con soddisfazione che le tematiche poste sotto i riflettori hanno, per così dire, valicato i confini della Chiesa. La "laicità" del titolo ha dato positivamente l'impressione che non si andava a parlare di questioni intraecclesiali, di argomenti che riguardavano solo i credenti. La straordinaria attenzione che i *media* hanno riservato all'evento, anche solo nella sua preparazione, ha in qualche modo fatto passare l'idea che la famiglia è questione che riguarda la società intera. Una volta tanto la Chiesa è stata capace di parlare un linguaggio "laico".

Dunque veniamo alle prospettive: in che cosa Caritas Ambrosiana si deve sentire coinvolta dopo il *Family 2012*?

Tra le innumerevoli possibili linee di impegno, credo che sia doveroso scegliere quella di favorire, con il nostro impegno, una reale capacità di accoglienza da parte delle nostre comunità cristiane delle ormai numerosissime famiglie migranti cattoliche che risiedono nei nostri territori. A ben poco sarà servito ospitare quanti arrivavano da ogni parte del pianeta per l'*Incontro mondiale delle famiglie* se non dovessimo trarne la percezione di un ruolo da giocare e da cui dipende il futuro delle nostre città. "Tra vent'anni - scriveva recentemente don Bressan - un giovane italiano su tre sarà in realtà un 'nuovo italiano'. Ovvero un italiano frutto di una cultura e di un'etnia che non è più quella attuale, ma che sarà il risultato dell'incontro e del confronto di più mondi sociali, di esperienze umane anche molto diverse". A dire che non è più possibile rimandare una precisa assunzione di responsabilità.

Quella migratoria non è certamente l'unica questione che la pastorale deve affrontare, ma difficilmente si potrà parlare di futuro se non si porrà attenzione in modo serio e non occasionale alle condizioni di inserimento delle famiglie immigrate cattoliche all'interno delle nostre comunità cristiane. Lo sottolineo: non parlo di tutto il fenomeno migratorio: parlo di quello connotato in termini di adesione alla Chiesa cattolica, non per escludere chi non vi appartiene, ma per sottolineare la doverosità pastorale di questa accoglienza. Il futuro dei migranti cattolici non potrà essere certamente quello di partecipare in modo esclusivo alle pur preziose *cappellanie etniche*, bensì quello di percepire che le nostre parrocchie, le nostre comunità pastorali, sono la prima realtà in cui le famiglie immigrate cattoliche possono e devono sentirsi a casa propria.

Loro hanno bisogno di questa testimonianza da parte nostra, ma noi abbiamo bisogno di loro, per dimostrare a noi stessi e alla società che l'appartenenza al Signore Gesù genera una reale fraternità.

Se questo non dovesse accadere, se dovessimo mancare a questa responsabilità, due almeno le conseguenze pericolose che intravedo. Anzitutto sul piano della evangelizzazione: non favorire con tutti i mezzi l'inserimento dei migranti cattolici nella vita delle nostre parrocchie di fatto espone al rischio del diffondersi di quelle sette di stampo protestante che già si stanno affacciando sui nostri territori, pronte ad intercettare e a disorientare il sentimento religioso di questi fratelli e di queste sorelle. Inoltre, sul piano della coesione sociale, privare le famiglie migranti di un clima di

accoglienza e di sostegno finirebbe per lasciare i genitori in uno stato di solitudine rispetto ai molti conflitti che vivono con i loro figli che, non dimentichiamolo, non hanno scelto la migrazione ma ne subiscono le conseguenze. Conflitti che favoriscono la diffusione di forme aggregative dei giovani migranti non sempre rispettose della legalità.

Don Roberto Davanzo

20 Giugno – Giornata Mondiale del Rifugiato

Essere rifugiato a Milano

Chi è il rifugiato?

Colui che *“temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese, di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese: oppure che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”*; così il linguaggio forse sterile e freddo della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 definisce i rifugiati, persone costrette alla migrazione e che grazie ai mass media entrano nella nostra vita di tutti i giorni attraverso le notizie dei salvataggi effettuati nel canale di Sicilia, dei soccorsi recati loro a Lampedusa oppure degli imbarazzanti rimpalli tra le autorità italiane e maltesi su chi *“gravi il dovere”* di soccorrere quelle che ormai tutti conoscono come *“carrette del mare”*.

Dietro però alle definizioni giuridiche il rifugiato e il richiedente asilo - ovvero colui che chiede che gli venga formalmente riconosciuto lo status di rifugiato - sono persone, con le loro storie, i loro vissuti e i loro sogni. Persone, quindi: da cittadini e da cristiani occorre averlo sempre presente quando guardiamo alla protezione internazionale. Questa precisazione è necessaria perché le notizie relative a loro e le immagini che le accompagnano, suscitano nei cuori di ciascuno sentimenti molto diversi e spesso contrastanti: preoccupazione, pietà, carità, ansia, diffidenza, ... che si alternano tra loro a seconda dei momenti, delle condizioni, degli stati d'animo e delle opinioni dei singoli spettatori. Così come di conseguenza diversificate e contrastanti sono le prese di posizione di reazione a questi differenti sentimenti: il naufrago raccolto in mare dalla Guardia Costiera suscita al momento del soccorso solidarietà e compartecipazione, ma nel momento in cui raggiunge Milano viene visto con occhi diversi, più rivolti alla diffidenza e alla preoccupazione che non all'accoglienza.

I richiedenti asilo e i rifugiati, lo ripetiamo, sono persone che al momento del loro arrivo in Italia hanno per forza di cose una serie di bisogni sia materiali che – e forse soprattutto - di relazione. Certamente c'è bisogno di un letto comodo, un pasto caldo, vestiti asciutti nonché la possibilità materiale di costruirsi una nuova vita in Italia, ma offrire una risposta solo ai questi bisogni non è sufficiente: occorre *“accoglierli”* sul piano relazionale. È poi necessario tener conto delle condizioni che il loro status comporta, e che li rende differenti dalla situazione degli altri migranti, attrezzandosi affinché possa essere offerta l'accoglienza di cui hanno bisogno e come del resto ci impongono, da cittadini, i principi costituzionali e le normative vigenti in materia e, da credenti, il Vangelo e il Magistero della Chiesa. Il Santo Padre nell'enciclica *Caritas in Veritate* (2009) ci ricorda che: *“Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione”*.

Il fatto però che di rifugiati si parli ormai solo con riferimento agli sbarchi e a ciò che accade a Lampedusa, non deve indurre a ritenere che la loro accoglienza sia una questione del Sud e che non riguardi la nostra Diocesi. In Diocesi sono presenti migliaia di richiedenti asilo e rifugiati e lo stesso aeroporto di Milano Malpensa è luogo di arrivo di circa cinquecento nuovi richiedenti asilo l'anno.

Caritas Ambrosiana, direttamente o per il tramite delle cooperative afferenti alla sua rete, è da sempre impegnata a loro favore in termini di accoglienza, supporto legale e sociale, sensibilizzazione delle comunità di arrivo.... In quest'ultimo anno poi un grande sforzo è stato

rivolto a favore delle persone giunte nell'ambito della cosiddetta Emergenza Nord Africa, ovvero l'arrivo in Italia di profughi a seguito dello scoppio del conflitto in Libia nel febbraio 2011.

Caritas Ambrosiana – così come le altre Caritas diocesane della Delegazione Lombarda - si è fin da subito messa a disposizione delle Istituzioni per offrire un'accoglienza dignitosa ai profughi; impegno che ha portato all'avvio di percorsi di inclusione sociale in Italia per circa 230 persone in Diocesi e circa 700 in tutta la Delegazione Lombarda.

La concretizzazione di quest'impegno è stato possibile in diocesi grazie al contributo di 30 differenti realtà (parrocchie, cooperative, associazioni) non solo del mondo cattolico, che si sono rese disponibili e con le quali è stata avviata una più che fattiva collaborazione.

Nonostante questo impegno notevole, sia in termini ordinari che straordinari, tanto rimane da fare in quanto molte – e complesse – sono le problematiche che ad oggi, sia a livello nazionale che a livello diocesano, non hanno una risposta: l'accoglienza abitativa al termine del periodo di accoglienza istituzionale, il sistema di welfare dopo il riconoscimento dello status, gli iter burocratici, la sorte delle persone che si vedono diniegate la protezione, sono solo alcune delle difficoltà che quotidianamente affrontano i migranti e gli operatori che li seguono.

La vera emergenza però non riguarda le condizioni materiali in cui si trovano richiedenti asilo e rifugiati ma bensì l'atteggiamento di indifferenza, se non di chiusura, della società italiana nei loro confronti.

Si è già fatto cenno alla pluralità di sentimenti che accompagnano le immagini degli sbarchi a Lampedusa o dei soccorsi in mare e al mutamento di tali sentimenti quando gli stessi uomini, donne e bambini si trovano fuori dalle nostre case. È importante però ribadirlo, perché, specialmente in un periodo di crisi come quello attuale, si corre il pericolo di lasciarsi andare ad egoismi e chiusure che non devono appartenere alle comunità cristiane; anzi, proprio in periodi come questo, occorre che ciascuno reagisca aprendosi all'accoglienza e all'aiuto come ad esempio hanno fatto alcune parrocchie accogliendo famiglie o piccoli nuclei di richiedenti asilo arrivati in Italia dalla Libia.

Proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla realtà della protezione internazionale e dei rifugiati le Nazioni Unite, ormai da più di 10 anni, celebrano il 20 giugno di ogni anno la Giornata Mondiale del Rifugiato.

La giornata di quest'anno vuole farci riflettere sulle difficili scelte che un rifugiato è spesso costretto a fare: "Rimanere bloccati in una realtà fatta di guerra e morte? Fuggire lasciando i propri cari? Rimanere e combattere contro la propria gente?" TU cosa avresti fatto?

Per celebrare questa giornata **Farsi Prossimo onlus s.c.s.** con **Caritas Ambrosiana** in collaborazione con altri partner del territorio organizzano due eventi pubblici.

SABATO 16 GIUGNO 2012

dalle ore 14.30 alle 18.30

Centro Sportivo Villa – via Ussi 18 - Milano

TROFEO “MARTA LARCHER – RIFUGIARSI A MILANO”

Torneo di calcio organizzato in collaborazione con Ass. GoKick, ACLI, SPRAR, Ass. Amici di Casa Marta Larcher

MARTEDÌ 19 GIUGNO 2012

dalle ore 17.30

Presso il Centro Diurno Rifugiati “Il Filo dell'Aquilone” via San Cristoforo, 3 - Milano.

“Rifugiarsi a Milano: i conflitti internazionali, le ricadute sul territorio, la risposta dei servizi.”

Un seminario per riflettere sulla condizione dei rifugiati, a partire dalle loro testimonianze.

- I flussi di rifugiati: cambiamenti e prospettive - *Giovanni Lepri, UNHCR*
- I traumi e le conseguenze della migrazione forzata nei richiedenti asilo e rifugiati -
Marco Mazzetti, psichiatra e psicoterapeuta
- Il sistema dei servizi e il ruolo del privato sociale - *Luca Bettinelli, Caritas Ambrosiana*
- La politica sull’asilo del Comune di Milano *Pierfrancesco Majorino - Assessore del Comune di Milano*

Seguirà un rinfresco.

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Segreteria Stranieri

Tel. 02/76037.337 – 76037.294

E-mail: stranieri@caritasambrosiana.it

È alloggio, è rifugio, è formazione, è solidarietà, è “Casa Monluè”

Milano è una metropoli meta di **persone in cerca di lavoro e di una possibilità di vita migliore**, italiane e straniere. Qui esiste una grande fascia di lavoratori con impieghi saltuari, a orario ridotto, o che svolgono lavoro sottopagato, spesso con un reddito **al di sotto della soglia di povertà**.

Milano è una **città cara**, in cui affittare un appartamento o una stanza ha un costo molto alto.

La difficoltà di affittare una stanza è ancora maggiore per le persone straniere, perché ai vincoli economici si aggiungono i **pregiudizi culturali** dei proprietari degli immobili.

A Milano, l'offerta di **posti letto di seconda accoglienza**, al servizio dei singoli individui così come delle istituzioni locali non è sufficiente.

Come evidenziato dal *Nono rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano* del 2010 (indagine sulle situazioni di disagio, di esclusione e di emarginazione incontrate dai centri di ascolto di Caritas Ambrosiana) emerge un aumento delle persone in difficoltà soprattutto sui temi dell'occupazione, del reddito e della casa. Nel corso del 2009 infatti si sono presentate ai Centri d'Ascolto 17.283 persone, di cui il 35% sono uomini (1.168 uomini in più rispetto all'anno precedente) e il 73,7% del campione è di origine straniera (rispetto al 75% su 15.809 persone del 2008). L'aumento della presenza di italiani e l'incremento di uomini tra gli utenti sono segnali che indicano che la povertà si sta estendendo.

In questo contesto c'è un evidente bisogno di soluzioni abitative accessibili anche ai lavoratori di minor reddito o in difficoltà economica, italiani e stranieri.

Da quattordici anni, nel quartiere di Monluè, esiste **un centro di accoglienza per lavoratori a basso reddito stranieri**. Il centro di accoglienza è ospitato in una grande scuola dei primi del '900, rimasta in disuso per molti anni e concessa in locazione nel 1997 dal Comune di Milano per svolgere attività ricettiva di seconda accoglienza.

Fino al 2010 l'**Associazione Centesimus Annus** ha gestito i **34 posti letto** (una parte dei quali in convenzione con il Comune) e nell'ambito delle edizioni 2009 e 2010 del **Piano Emergenza Freddo** promosso dal Comune di Milano, nei mesi invernali ha offerto ospitalità notturna a circa 60 persone senzatanetto per notte.

Il bisogno di ristrutturazione del vecchio edificio si rendeva ogni anno più evidente. Le esigenze erano da un lato quella di valorizzare gli spazi inutilizzati della struttura, **ampliandone la capacità ricettiva**; dall'altro di **rinnovare gli ambienti**, migliorando l'efficienza e mettendo a norma tutti gli impianti. Attraverso la collaborazione tra **Caritas Ambrosiana, Consorzio Farsi Prossimo e Associazione Centesimus Annus**, si è iniziato un cammino finalizzato alla realizzazione del progetto di ristrutturazione e all'avvio della gestione futura.

Dal giugno 2010 la struttura di accoglienza è passata in capo al Consorzio Farsi Prossimo, con l'obiettivo di realizzare a Monluè un centro di seconda accoglienza per persone, italiane e straniere, a basso reddito o in difficoltà, con la presenza di personale specializzato (educatori e assistenti sociali) e un servizio di custodia continua, per l'accompagnamento degli ospiti e il loro reinserimento nella società. La struttura prevede **93 posti letto** suddivisi in camere singole, doppie e triple, con l'uso condiviso di spazi cucina, lavanderia e sale ricreative.

I lavori di ristrutturazione hanno preso avvio grazie al progetto “Star bene a Milano: un'ipotesi concreta di integrazione abitativa” del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, il quale **ha concesso un cospicuo finanziamento**.

Il progetto di ristrutturazione è risultato complesso e articolato da un lato per i requisiti di sicurezza che una struttura con tale destinazione e capienza deve rispettare e dall'altro per la tutela della Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio a cui l'edificio storico è sottoposto. A

questo primo contributo sono seguiti quindi altri significativi interventi economici sostenuti da **Caritas Ambrosiana, dalla Fondazione Cariplo, da donatori privati e dal Consorzio stesso.**

Il 14 gennaio 2012 attraverso una cerimonia pubblica alla presenza delle autorità, dei cittadini, dei soggetti pubblici e privati che hanno sostenuto economicamente il progetto l'edificio è stato restituito alla città riavviando il suo servizio di accoglienza nella sua nuova veste operativa. La gestione del servizio è stata affidata alla cooperativa Farsi Prossimo che opera in sinergia con il servizio di volontariato dell'Associazione Centesimus Annus.

Viviana De Luca
Associazione Centesimus Annus

DIRITTO ALLA TUTELA. DOVERE DI CURA.

Bambini e ragazzi, bene comune tra responsabilità sociali e carenza di risorse

Milano

14 Giugno 2012

9.00 – 13.30

Banca Popolare di Milano – via Massaua 6

Può la tutela del minore dipendere dalla disponibilità di risorse economiche?

Per rispondere a questa domanda di grande attualità e rilevanza è necessario interrogare diverse aree del sapere e della cultura, leggendo la tematica da una molteplicità di angolature necessarie per approfondire un tema così delicato in modo aperto e competente.

La tutela del minore è un fatto pubblico che chiede alla società l'assunzione di responsabilità comuni. Queste responsabilità, che coinvolgono a diversi livelli le istituzioni e la società civile, rappresentano un *interesse preminente* da garantire.

In questo momento storico, nella quotidianità del lavoro sociale ed educativo siamo di fronte alla difficoltà sempre più significativa di tradurre in scelte concrete questo “dovere” di tutela del minore, a causa di una molteplicità di fattori tra cui emerge con evidenza quello delle risorse disponibili. Se infatti anche i “modi” e le “forme” della tutela chiedono spazi di approfondimento, appare prioritaria oggi una riflessione di carattere etico, antropologico, giuridico e politico sul “senso” e sul “diritto” di tutela, quale necessaria premessa ad ogni possibile scelta concreta.

Il convegno “DIRITTO DI TUTELA. DOVERE DI CURA. Bambini e ragazzi, bene comune tra responsabilità sociali e carenza di risorse”, promosso da Caritas Ambrosiana e CNCA Lombardia, intende affrontare in modo diretto questa complessa tematica, invitando diversi attori della società ad un confronto attraverso cui mettere le premesse per *sortire insieme* da una fase di crisi. Crediamo che solo una ri-definizione collettiva delle priorità e delle garanzie essenziali permetta di offrire ad ogni bambino e ragazzo il diritto ad una buona crescita.

9.00 Accoglienza e Iscrizioni

9.15 Apertura dei lavori

Don Roberto Davanzo – Caritas Ambrosiana

9.30 Bambini e politiche in tempo di crisi: pochi rimpianti, nuove opportunità?

Valerio Belotti – Università di Padova

10.00 Diritto alla tutela e responsabilità istituzionale

Susanna Galli – Associazione Nazionale dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia

10.30 Bambini e ragazzi, soggetti del bene comune

Roberto Mancini – Università di Macerata

11.00 COFFEE BREAK

11.20 Infanzia, adolescenza e priorità della politica

Livia Turco - Parlamentare

11.45 Tutela del minore e programmazione locale

Virginio Brivio – Sindaco di Lecco

12.15 Conclusioni

Liviana Marelli - CNCA Lombardia

Moderatore – Matteo Zappa, Caritas Ambrosiana

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Area Minori

tel. 02/76037259

e-mail: minori@caritasambrosiana.it

CONVEGNO

ANZIANITÀ E PROSPETTIVE DI BENESSERE È possibile invecchiare in modo consapevole e attivo?

Venerdì 15 giugno

Ore 9,00 – 13,00

Nell'ambito dell'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, Caritas Ambrosiana organizza in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea a Milano un evento che mira a promuovere un'immagine positiva della vecchiaia vissuta in modo consapevole, attivo e generoso, come momento di crescita personale e per contribuire alla qualità di vita di tutta la comunità. Saranno presentati modelli e misure che favoriscono la vita attiva e la partecipazione dei più anziani, che supportano migliori stili di vita e una preparazione personale alla vecchiaia e che sostengono l'anziano nella sua vita quotidiana in casa e nella comunità.

Verranno inoltre allestiti degli atelier dove si presenteranno progetti concreti sul tema.

Durante il coffee break, gestito da La Tenda, ci sarà infatti la possibilità di conoscere esempi di buone prassi: i quadri di Andrea Ferrari, il video della Fondazione L'Aquilone, i vestiti dell'ASP Terza Età, la presentazione animata del Centro Solidarietà La Fonte.

Questo il programma dettagliato:

- ore 9,00 Registrazione partecipanti
- ore 9,30 Saluti e introduzione – *Don Roberto Davanzo*
Direttore Caritas Ambrosiana
- ore 9,40 Obiettivi e strategie dell'anno europeo – *Fabrizio Spada*
Rappresentanza a Milano Commissione Europea
- ore 9,50 La prevenzione in età adulta e anziana, non per tornare giovani, ma per invecchiare bene – *Antonio Guaita*
Direttore Fondazione Golgi Cenci, Abbiategrasso
- ore 10,10 L'esperienza spagnola – *José Ramon Solanillas Vilà*
Mayores y dependencia Area de Social e Institucional, Spagna
- ore 10,45 *Coffee break*
- ore 11,30 Invecchiare e abitare: verso nuovi modelli di servizio vicini alle persone
Fabrizio Giunco – Coordinatore Centro geriatrico San Pietro, Monza
- ore 11,50 Iniziative a favore degli anziani metropolitani
Pierfrancesco Majorino – Assessore alle Politiche Sociali e cultura della salute del Comune di Milano
- ore 12,10 Dibattito
- ore 12,30 Presentazione documento sul tema elaborato dalla commissione anziani di Caritas Ambrosiana e chiusura dei lavori – *Luciano Gualzetti*
Vice direttore Caritas Ambrosiana

Moderatore: *Giuseppe Riva* – Responsabile Caritas decanato di Oggiono

Il convegno avrà luogo
presso la sede della Caritas Ambrosiana
Via s. Bernardino, 4
Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Area Anziani

Tel. 02/76037263

e-mail: anziani@caritasambrosiana.it

Iscrizioni on line

www.caritas.it/iscranzianita

INCONTRI DI FINE ANNO CON I RESPONSABILI DECANALI CARITAS

Zona I

Lunedì 18 giugno 2012
Dalle ore 18.30
c/o Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4 - Milano

Zona II

Giovedì 14 giugno 2012
Dalle ore 18.30
c/o Cripta Chiesa SS.Pietro e Paolo
Via Petracchi, 4 - Masnago Varese

Zona III

Martedì 19 giugno 2012
Dalle ore 18.00
c/o Sala Dugnani
Via Mascari - Lecco

Zona IV

Martedì 3 luglio 2012
Dalle ore 18.30
c/o Oratorio S.Giovanni Bosco
Piazza XXI Luglio
Robecco Sul Naviglio

Zona V

Lunedì 2 luglio 2012
Dalle ore 18.00
c/o Istituto Artigianelli
Via Magenta, 4 (entrata 3° cancello) - Monza

Zona VI

Martedì 12 giugno 2012
Dalle ore 18.30
c/o Parrocchia S. Carlo
S. Giuliano Milanese

Zona VII

Giovedì 21 giugno 2012
Dalle ore 18.30
c/o Salone Chiesa Madonna di Lourdes
Via Tevere 7 - Sesto S. Giovanni